

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro raccoglie la sintesi del materiale prodotto dall'Associazione nel periodo dal 6 Dicembre 2020 all' 8 Gennaio 2021, che include:

> 22 video, inclusi 9 incontri live e 13 interviste/videocasts

> presenti su 5 canali social (Youtube, Facebook, Instagram, LinkedIn, Twitter)

2. MAESTRI

Ecco allora ciò che occorre per superare la prova, qualsiasi essa sia: la lealtà **di riconoscere Qualcosa dentro qualcosa**. Riconoscere UNO che è in grado di attraversare il guado, il quale dà consistenza al nostro niente, al nostro agire. È seguendo questo UNO che noi **cominciamo ad assumere un'identità precisa** e ad avere uno scopo chiaro **del nostro cammino**; è in questo legame che noi riceviamo il dono di una vita nuova. (...) [d]a 2000 anni è possibile che questo Avvenimento di salvezza che si dona incessantemente, incontri il cuore di un uomo, e lo riempia di stupore. E quando Lo dimentichiamo, c'è sempre, in un modo o nell'altro, una carne, la compagnia della Chiesa, che ci mette davanti agli occhi quella Presenza e ci dice: **Guarda**. (Padre Sergio, Cascinazza)

La cosa più importante per noi è riconoscere in tutto quale sia l'utilità per la nostra vita. Tutto accade nella nostra vita. Anche un errore, il nulla, un pezzo dove non entra la pienezza della vita. Quello che cerchiamo di imparare non è "non fare cose sbagliate" o "non fare errori", ma siamo qui per imparare a vivere una vita piena. Se guardiamo la nostra vita con questo sguardo, tutto ciò che mi ricorda l'obiettivo della vita, diventa un aiuto per vivere, è una grazia, un'opportunità. Invece di rimproverarci per gli errori, in ogni pezzo del nostro nulla possiamo riconoscere la mancanza di qualcosa perché, se in un pezzo della mia giornata che non è corrispondente a me stesso riconosco che mi manca qualcosa, questo diventa il migliore contributo alla memoria. Dobbiamo imparare a guardare a tutto ciò che accade nella nostra vita, come una parte del cammino della nostra maturità, del nostro rapporto con Cristo. (Julian Carron, Weekend per le comunità Europee di lingua inglese, 8-9 Gennaio 2021)

3. GIUDIZIO GENERALE

Il mese di Dicembre della Newman è stato dominato dall'evento del **Natale**, al quale è stato dedicato gran parte del materiale prodotto dall'Associazione. Il Natale inteso soprattutto come occasione per "**contemplare il mistero di Dio**", come ha detto bene Don Pigi Banna nel [suo contributo](#), spiegando l'origine della festa liturgica (anch'essa 'storicizzata', come l'evento che celebra – e ogni esperienza cristiana in generale, come abbiamo anche visto nell'incontro su [Tolkien](#)).

La natura esatta di questa contemplazione ci è stata ben spiegata dall'intervento semplice e gioioso di [Suor Irene](#), in uno degli incontri che ha avuto più 'successo mediatico': la speranza del Natale è il riconoscimento che Qualcuno ci sta venendo a cercare, nel presente, e questo dà **speranza** a un mondo convulso. Non stiamo infatti solamente parlando di una questione individuale: come ci ha fatto ben capire [Michele Serra](#), anche per i destini geopolitici del mondo il problema sarà se ci saranno uomini che vivono e testimoniano un'esperienza diversa (come nel caso della Cina, che ora sta semplicemente riproducendo il modo in cui l'occidente vive e ha vissuto, nonostante le sue pretese di superiorità culturale). Per il cristianesimo infatti cambiare il mondo non consiste tanto nello sforzarsi di cambiare la realtà, ma semmai nel **riconoscere nella realtà il mondo nuovo** già presente, come testimoniato dalla vita dei santi.

Per questo Papa Francesco ha scelto di dedicare il nuovo anno dell'era del Covid al primo grande santo dell'era cristiana, san Giuseppe: come ci ha detto [Padre Guglielmo Spirito](#), di fronte a tutte le sfide del mondo il Papa non ha infatti posto una risposta identitaria, fatta di valori e dottrina (e dunque puramente umana), ma ha indicato un volto, una figura: la figura di una persona semplice che ha risposto con amore creativo e completa ordinarietà alla proposta di Dio, "accettando che i propri sogni diventassero i sogni di Dio". Infatti, in ultimo partecipa al cambiamento del mondo nuovo solo chi riconosce che nella realtà c'è un **dono, da accogliere e affermare** nelle sue forme impreviste.

Contemplare il mistero di Dio, vivo nel presente, è anche l'unica posizione umana vera all'origine di una **cultura nuova**. Come per i Magi ('acculturati' di età e sensibilità molto diverse), fare cultura vera è infatti mettersi in viaggio e seguire i segni della bellezza, che spesso portano verso luoghi lontani, per arrivare a deporre la corona del nostro già saputo di fronte a una presenza che accade in luoghi poveri e inaspettati (come abbiamo capito bene grazie alla serie sull'[Epifania](#))

Il mistero dell'incarnazione, che abbiamo contemplato questo mese, è strettamente legato al **mistero della libertà**, e dunque a quello del male. Non a caso per la Newman il 2020 si è concluso con una discesa agli inferi, con Dante che raggiunge, insieme a Virgilio, [il fondo dell'inferno](#), e l'abisso del mistero della libertà. E non a caso abbiamo festeggiato il Natale con [un racconto di Buzzati](#), ascoltando la storia di un prete peccatore che incontra dei marziani, concludendo che: "Dio preferisce noi a questi primi della classe... meglio dei porci, avidi come noi... che soddisfazione può avere Dio da gente simile? E che significa la vita se non c'è il male, il rimorso e il pianto?".

Nel paradosso del mistero del male risplende dunque la gloria del mistero Dio, che è capace di trasformare ogni esperienza di male in occasione di ripartenza, cosicché il fondo dell'inferno diventa per Dante l'inizio del cammino verso il Paradiso, con una giravolta tipica dell'azione della Grazia. Ed è per la stessa ragione, come ci ha insegnato sempre Dante con la storia del [Conte Ugolino](#), che il vero peccato consiste nel rifiutare il piccolo, grande passo della libertà, che ad ogni uomo è reso possibile anche nell'ora del più grande strazio.

Tutto questo l'abbiamo capito questo mese non con un discorso, ma con devoti volti, di testimoni che ci hanno fatto vedere che è possibile **vivere ogni circostanza come opportunità di cammino**, dall'esperienza dei [cristiani della Corea](#) a quella della [comunità di CL di Terra Santa](#). Tra questi testimoni, risplende in particolare il volto di [Suor Pinuccia di Napoli](#), che nella sua testimonianza ci ha mostrato la convenienza di mettere a nudo il proprio bisogno, anche nei momenti di maggiore debolezza, di fede e psicologica.

Il bisogno di cui ha parlato Pinuccia non è infatti innanzitutto un problema da risolvere, ma semmai un'occasione data per non adagiarsi, e ripartire nel cammino di ricerca, di un Cristo che si reincarna ogni attimo nella **povertà delle circostanze umane**. Come ha anche detto [Bernard di Seattle](#), spesso Dio entra infatti attraverso le ferite, incluse quella di non riuscire a capire il significato della sofferenza.

La contemplazione di Dio cambia dunque lo sguardo con cui guardare al male (come assenza di bene oppure come entità manichea), e anche alle posizioni umane più lontane: il cristiano fiducioso nella potenza creatrice di Dio e attento ai segni del suo agire, può riconoscere misteriosamente nel grido (disperato?) di laici come [Buzzati](#) (4.1.2) o [Domenico Quirico](#) (4.3.2) un richiamo per sé, e una **gratitudine missionaria** per la risposta incontrata. L'incontro di [Quirico](#) è stato d'aiuto a chiarire questa questione, come anche il dibattito vivace che ne è emerso, fuori e dentro l'Associazione.

Questo mese di lavoro ha risvegliato il **desiderio di contemplare** il Mistero di Dio incarnato nel reale, non reagire ad esso a seconda dei propri pregiudizi (come può succedere per esempio nell'incontro con [Zeppegno](#) sull'enciclica di Papa Francesco, che se approcciata superficialmente rischia solo di confermare pregiudizi, positivi o negativi a seconda dei punti di vista).

In questo lavoro, due esperienze ci sono state d'aiuto, quella dell'artista (di ogni artista) e quella di Maria. Maria innanzitutto, con il suo silenzio nel presepe (pieno di quello che c'è, e non di quello che bisogna aggiungere), e con la sua capacità di accogliere, **proprium della femminilità**. Il grande valore della femminilità per il cristianesimo è stato infatti una delle grandi scoperte di questo mese, grazie alle parole di [Suor Irene](#), ma anche di [Holly Ordway](#), nel suo intervento su una delle figure femminili più importanti nell'opera di Tolkien.

Silenzio e accoglienza sono anche le caratteristiche della vera arte, che è il tratto che distingue l'uomo dall'intelligenza artificiale, come abbiamo imparato da [Roberto Dolci](#), e che spiega perché ogni atto creativo puro ha in sé un non-detto (come ci ha spiegato [Enzo Arnone](#)) e una capacità profetica donata, capace di superare persino le riduzioni e dell'ideologie dell'autore stesso (come abbiamo capito nell'incontro con [Giuseppe Frangi](#)).

In conclusione, nell'amicizia con i tanti artisti incontrati, affidiamo questo nuovo anno della Newman a Maria, pieni del desiderio di contemplare il reale e farci educare da esso: come ci ricordava bene Ezio Delfino nell'[incontro sull'educazione](#), con parole 'antiche' ma sempre vere, educa infatti solo chi è educato, e genera solo chi è generato.